



L'EDITORIALE

di DON LUCA CRAPANZANO

CAMMINARE INSIEME

Ci ritroviamo ancora una volta, come una grande famiglia, attorno al cuore pulsante della nostra Chiesa diocesana: il Seminario. È sempre un dono potersi fermare un momento per guardare il cammino percorso, riconoscere i segni di Dio che si manifestano nella quotidianità e scorgere all'orizzonte le nuove strade che lo Spirito ci apre davanti. In questi mesi, la vita della Chiesa è stata attraversata da due grandi eventi di grazia: il cammino sinodale e il Giubileo che si avvia alla sua conclusione. Due esperienze che, se vissute in profondità, ci aiutano a comprendere meglio anche la vocazione di ciascuno di noi. Il Sinodo ci ha insegnato che la Chiesa non cammina da sola né avanti né indietro a nessuno, ma insieme. È questa la parola chiave che illumina anche la vita del Seminario: un luogo dove imparare l'arte del "camminare insieme", della fraternità, dell'ascolto, del discernimento. Il seminario non è un mondo a parte, ma una comunità in cammino, segno di quella Chiesa che sogna di essere sempre più sinodale e missionaria. Il Giubileo, con la sua chiamata alla misericordia e alla conversione, ci ricorda che ogni vocazione nasce e rinasce solo nella relazione viva con il Signore che perdona, guarisce e invia. È Lui che rinnova il cuore dei giovani, che accende il desiderio di donarsi, che sostiene il "sì" di chi sceglie di mettere la propria vita a servizio del Vangelo. Cari amici, mentre guardiamo ai volti dei nostri seminaristi e alle loro storie, sentiamo che davvero il Signore continua a passare, continua a chiamare, continua a sognare una Chiesa fatta di uomini e donne che non temono di dire "Eccomi!". E ognuno di noi, con la propria preghiera, la propria amicizia e il proprio sostegno, partecipa a questo miracolo silenzioso. Concludendo questo tempo giubilare e guardando avanti con lo spirito del Sinodo, vogliamo rinnovare la nostra fiducia: il Signore non smette di prendersi cura della sua Chiesa. Continuiamo, allora, a camminare insieme con passi piccoli ma sinceri perché ogni giovane possa sentire risuonare nel profondo la voce che chiama alla gioia del dono.



Il Sacerdozio, un dono per il popolo di Dio

Articolo a pag. 2



Esercizi spirituali in Cammino

Articolo a pag. 3

IL CAMMINO, METAFORA DELLA VITA SPIRITUALE

di DON SALVATORE RINDONE

Ritornare sul Cammino di Santiago quest'anno con i seminaristi è stato come ripercorrere l'antico pellegrinaggio verso la Tomba dell'apostolo Giacomo per la prima volta. Probabilmente ogni volta è sempre diverso. Questo dipende dalle diverse condizioni atmosferiche che si incontrano durante il viaggio (per fortuna anche quest'anno molto buone), dal gruppo di pellegrini coi quali si intraprende il Cammino, ma soprattutto dalle motivazioni interiori che ti muovono ad alzarti al mattino (molto presto) e a camminare accompagnando il sole che sorge piano all'orizzonte. Ebbene, quest'anno l'esperienza del Cammino mi ha rivelato come davvero l'esperienza di Santiago - e di ogni vero pellegrinaggio - è metafora della vita. Lo sforzo e la fatica fisica richiesta, la capacità di adattamento a situazioni impreviste - tra ostelli poco raccomandabili e



cibi dal sapore incerto - il desiderio di arrivare ad ogni tappa successiva, rivela meglio a ciascuno il proprio carattere (più caparbio o più indolente), insieme ai propri limiti e alle proprie potenzialità. Il

Cammino ci ha mostrato meglio chi siamo, ma anche cosa Dio è capace di tirare fuori di noi quando le nostre forze e resistenze vengono meno. D'altronde, nella Bibbia, Dio viene ascoltato meglio dai grandi patriarchi, profeti e dagli stessi apostoli - e può quindi agire - proprio quando la resistenza degli uomini alla Sua grazia viene meno. Nella precarietà delle forze umane si può acquisire così, paradossalmente, una maggiore disponibilità ad aiutare e a lasciarsi aiutare dai fratelli e, perché no, anche a farsi sorprendere da Dio.

Solo Lui è capace di trasformare così le nostre fragilità e timori in un'occasione di grazia e di crescita.



A sinistra il Crocifisso dei pellegrini nella chiesa di Furelos, che si trova lungo il cammino

A destra foto di gruppo con il nostro vescovo e alcuni volontari nella chiesa di Finisterre



IL SACERDOZIO, UN DONO PER IL POPOLO

di DON SERGIO MORSELLI

L'ordinazione è stata l'occasione per vedere ancora una volta l'amore del Padre, che già nelle settimane precedenti all'ordinazione ha riempito di gioia il mio cuore mostrandomi che dal mio ingresso in seminario mi è sempre stato accanto. Poi il giorno dell'ordinazione e soprattutto i giorni successivi sono stati una vera sorpresa per me, perché non mi aspettavo di ricevere da parte di molte persone così tanto affetto, stima e vicinanza. Grazie all'apertura di cuore e alla fiducia di diverse persone ho potuto vivere e vedere molte cose. Ho notato una ricerca di senso, di spiegazioni, di risposte, di ascolto e di accompagnamento, così come anche il desiderio di vedere uomini, presbiteri, che possano stare accanto alla gente con amore e dedizione. Tutto ciò mi ha permesso di capire che non è tanto importante l'appellativo con cui, dopo l'ordinazione, sono chiamato, ma cosa rappresento, cosa significhino, chi sono per la gente e cosa posso offrirgli. Un'altra cosa che ho vissuto è che sono le persone, i membri del corpo di Cristo, cioè della Chiesa (1Cor12,27), che nella quotidianità grazie alla loro fiducia e alle parole che mi rivolgono attivano, stimolano in me effettivamente il sacerdozio ministeriale. È come se fossero loro a permettermi di essere effettivamente un presbitero, ed è per questo che li ringrazio. Aggiungo che nei

miei primi passi dopo l'ordinazione, fatti di ascolto, di Celebrazioni Eucaristiche in diverse comunità in cui sono stato invitato, di tempo riservato alla Confessione, ho visto anche che il ministero presbiterale per essere fecondo richiede la frequentazione, l'ascolto dello Spirito nel silenzio della preghiera, perché è lui che riversa nel cuore di ogni uomo l'amore del Padre per ogni creatura. Io infatti potrei al massimo volere bene a qualcuno, ma servire, stando accanto cercando di manifestare l'amore del Padre, non è qualcosa che viene da me. È solo riverbero, eco dell'amore di Dio. Ed è grazie alla preghiera che ho visto come il Dio dei cristiani si rivela come luce in ogni dove, anche se attorno può sembrare che ci siano solo tenebre.

Nella foto: il novello sacerdote Don Sergio Morselli (al centro) insieme ai formatori e agli allievi del seminario nella celebrazione svoltasi lo scorso mese di agosto nella cappella del seminario alcuni giorni dopo la sua ordinazione presbiterale



NUOVI INGRESSI IN SEMINARIO



Sono Marco Incalcaterra, ho 55 anni e provengo dalla Parrocchia Santo Stefano di Piazza Armerina. Raccontare in poche righe cosa mi ha spinto a prendere la decisione di entrare in Seminario non è cosa facile. L'annuncio ufficiale, dato l'undici agosto in cattedrale, è stato un momento di immensa gioia e liberazione, facendo svanire di colpo tutte le ansie che mi avevano accompa-

gnato. La mia storia vocazionale ha radici profonde ma solo quattro anni fa ho finalmente compreso che dovevo mettere chiarezza nella mia vita iniziando un serio discernimento. Ho realizzato che l'ostacolo non era la paura di non essere all'altezza, bensì la superbia nei confronti di Dio. Ho capito a mie spese che non sempre si può risolvere tutto da soli e bisogna avere l'umiltà di chiedere aiuto. Quando è riapparsa una forma di malessere che già conoscevo, ho mosso questo primo, timido passo, ricorrendo alla guida del padre spirituale e intensificando la preghiera. Oggi sono molto sereno. Ho chiesto nelle mie preghiere il dono della serenità per affrontare i problemi che inevitabilmente dovrò risolvere lungo il cammino.

Mi chiamo Marco Di Fina ho 25 anni e provengo dalla parrocchia San Giovanni Battista di Enna. Sin da bambino si è delineato in me un disegno legato alla vita di fede che ho vissuto gradualmente dalle prime nozioni impartitemi dalla mia famiglia, dal catechismo ma soprattutto dal fascino che sin



da piccolo ho avuto nel voler conoscere le vite dei Santi, queste mi hanno delineato poco a poco il volto di Gesù, ed è stato forse questo che, crescendo ha acceso in me questo desiderio di voler servire Cristo totalmente portandomi alla decisione di entrare in seminario per poter iniziare un periodo di discernimento e di comprensione del progetto che Dio ha pensato per me. Vi chiedo umilmente di accompagnarmi nella preghiera affinché il Signore possa davvero illuminare i miei passi e fare sì che Lui possa trasformare la mia vita nel Suo capolavoro.



Foto di gruppo con il nostro vescovo e Padre Fabio Pallotta nella chiesa di Furelos

A differenza degli altri anni, quest'anno gli esercizi spirituali li abbiamo vissuti in un modo speciale: in cammino! Insieme al nostro Vescovo, abbiamo percorso l'ultimo tratto del Cammino Francese, da Sarria a Santiago, fino alla tomba dell'Apostolo Giacomo.

Abbiamo vissuto questo pellegrinaggio comunemente, pur mantenendo momenti di silenzio necessari, come il "deserto" che si vive normalmente negli esercizi spirituali. I 114 Km percorsi, tra paesaggi e piccoli borghi, e la fraternità che ci ha uniti, hanno irrobustito la preghiera e le meditazioni basate sul Vangelo di Luca, guidate da Padre Fabio Pallotta (missionario dei Servi della Carità). La fatica non è mancata, ma il Cammino si è rivelato una vera metafora della vita. Mi ha insegnato ad attendere gli altri ed è stato un esempio concreto di una pastorale che cammina unita verso l'unica meta che ci accomuna: la sequela Christi! Padre Fabio ci ha ricordato che questo cammino ci dava la possibilità di essere una testimonianza per coloro che incontravamo. Ha tenuto a precisare che il nostro era un vero e proprio pellegrinare verso la tomba di San Giacomo, un uomo che ha visto il colore degli occhi di Gesù. Posso sintetizzare la predicazione con una parola: "scioccante". Sì, il Vangelo di Luca è scioccante, perché evidenzia i veri motivi della venuta di Gesù. E' infatti impregnato dell'Amore misericordioso e non fa altro che continuare il canto del Magnificat, suscitando in me il desiderio di essere un "sacerdote della novità". Arrivare alla tomba dell'Apostolo di cui porto il nome non solo mi ha donato la gioia di sentirmi più vicino a Gesù, ma ho sentito il desiderio profondo di rinnovare il mio "sì"! Ho affidato le vocazioni dei miei fratelli di seminario e la mia a San Giacomo, affinché anche noi possiamo essere apostoli innamorati di Gesù e annunciatori del Vangelo.

MISSIONARI IN ALBANIA

Dal 16 al 30 agosto, io e Francesco, con due seminaristi della diocesi di Agrigento e uno di Scutari – abbiamo vissuto un'intensa esperienza missionaria in Albania, presso le missioni cattoliche di Korçë e Bilisht. La missione, guidata dai presbiteri agrigentini Don Ignazio Bonsignore e Don Angelo Porrello insieme alle Suore Francescane del Vangelo, abbraccia diversi villaggi. Non si limita a portare il conforto della preghiera, ma offre anche ascolto, sostegno economico e assistenza sanitaria. L'aria che abbiamo respirato è stata quella di una vera "Chiesa ad gentes", vicina alla gente, capace di prendersi cura di ogni singola relazione e problema. Abbiamo toccato con mano una Chiesa che ha "compassione in modo reale", che non teme di fare proprie le angosce dell'altro, compiendo atti di amore sincero. Questa esperienza non solo ha ampliato i nostri orizzonti, ma ci ha offerto un insegnamento profondo sul futuro del nostro servizio. La preghiera vissuta lì è stata pura e intima. Ma la lezione più grande è venuta dagli occhi di chi, pur essendo cattolico, non può partecipare ogni giorno all'Eucaristia per mancanza di presbiteri: il loro entusiasmo ci ha trasmesso una fede contagiosa, paragonabile a quella dei bambini.



In foto Calogero D'Anna insieme a Roberto Giacalone e i camerieri del ristorante Altavilla

L'esperienza estiva propostami dal Seminario è stata fuori dai soliti schemi: ho lavorato come cameriere in un ristorante a Mazara del Vallo (TP). Sebbene possa sembrare lontana dagli obiettivi formativi, questa immersione si è rivelata preziosa, unendo l'aspetto spirituale a un intenso dialogo ecumenico. Sono stato accolto con "spirito evangelico" da Mons. Angelo Giurdanella, Vescovo di Mazara del Vallo, e dal signor Roberto Giacalone, titolare del ristorante Altavilla. La vita comunitaria

con il Vescovo è stata scandita da preghiera quotidiana, Eucaristia e pasti condivisi con il clero, momenti che mi hanno lasciato un grande insegnamento e un affetto paterno. Al di là della vita con il Vescovo, il confronto con il signor Roberto, persona di grande spessore umano, ha trasformato il semplice lavoro stagionale in veri insegnamenti di vita, essenziali per la formazione di un futuro presbitero. Soprattutto, il contatto con altre religioni, culti e culture mi ha permesso di ampliare le mie vedute sul tema della fratellanza e del rispetto della diversità. Sono grato per questa esperienza perché mi ha aiutato a crescere sia nella fede che dal punto di vista umano. Credo che ogni seminarista dovrebbe fare un'esperienza simile per comprendere meglio sé stesso e gli altri.

LOURDES, DOVE LA SPERANZA SI FA PELLEGRINAGGIO

di ALESSIO GIUDICE E FEDERICO PUZZANGHERA

Dal 21 al 29 luglio io e Federico, insieme all'associazione italiana UNITALSI, abbiamo vissuto un intenso pellegrinaggio a Lourdes, accanto ai nostri ammalati e nel cuore della fede mariana. Abbiamo intrapreso un cammino spirituale verso Lourdes che ci ha accolti con la sua luce, quella che dalla grotta di Massabielle illumina i cuori di chi soffre ma continua a credere. È il luogo dove si sperimenta l'amore di Dio che ci accoglie così come siamo: Maria, apparsa in una grotta umile e buia, ci ricorda che il Signore viene a cercarci proprio nella nostra fragilità. Lourdes è un incontro profondo con Dio, con gli altri e con se stessi, dove tutte le differenze si annullano e ognuno può sentirsi amato e accolto. Accanto ai nostri ammalati abbiamo imparato che la sofferenza, vissuta con fede, non è la fine ma l'inizio di una speranza nuova. Il dolore può diventare luce, serenità e fiducia nel progetto che il Signore ha per ciascuno di noi. Abbiamo vissuto una vera esperienza di Chiesa: una comunità che cammina insieme portando i pesi gli uni degli altri. Tornare da Lourdes significa custodire nel cuore un tesoro prezioso — la fede che si fa speranza concreta, soprattutto accanto a chi soffre.



In foto Alessio Giudice e Federico Puzzanghera insieme a due Dame Unitalsi a Lourdes

di GIACOMO PROFETA



Nella foto Giacomo Profeta e Francesco M. Licata insieme ai due seminaristi di Agrigento e ai due presbiteri missionari don Ignazio Bonsignore e don Angelo Porrello

ACCOGLIENZA: SOTTOTITOLO DELL'AMORE

di EMANUELE G. CASCINO

Una delle esperienze estive proposte dal Seminario è stata svolta al Centro Arrupe di Roma, una comunità del Centro Astalli gestita dai Gesuiti per l'accoglienza dei rifugiati. Giacomo Pardo ed io abbiamo collaborato con lo staff di volontari nella struttura sita in via di Villa Spada, trovando all'interno della piccola comunità diversi spazi di accoglienza: la Casa di Marco per i minori non accompagnati, la Casa di Maria Teresa per le donne con bambini e, infine, un'altra comunità per famiglie rifugiate. Durante la nostra permanenza abbiamo imparato a guardare la realtà con occhi nuovi, perché la solidarietà non è soltanto aiutare ma anche ricevere e ascoltare storie di coraggio e di rinunce. Abbiamo così toccato con mano tante ferite invisibili. Porteremo con noi i ricordi più forti e belli, come le feste organizzate dagli ospiti, in particolare ricordiamo Diana con i suoi due gemellini Ferdinando e Clement, la musica e le danze di Zaccaria e il sorriso di Suor Paola. Tutto questo ci impegna a diventare noi stessi ponti tra mondi diversi.



Nella foto Giacomo Pardo ed Emanuele G. Cascino insieme ad alcuni ragazzi del centro Arrupe

UN'ESTATE AL GREST

di LORENZO PANEBIANCO

Quest'estate ho avuto la fortuna di vivere un'esperienza che mi ha lasciato tanto dentro: il Grest della parrocchia San Francesco di Assisi, a Gela. Per quasi tutto il mese di luglio ho condiviso giornate intense, piene di energia e sorrisi, insieme a bambini, ragazzi e animatori. Fin dal primo giorno, l'accoglienza di don Lino, don Francesco e don Pascal mi ha fatto sentire a casa. In un momento in cui, lo ammetto, avevo un po' perso la speranza nel vedere i giovani in chiesa, questa esperienza mi ha fatto ricredere: non tutto è perduto. C'è ancora tanta voglia nei ragazzi di mettersi in gioco, di partecipare, di essere parte viva della comunità. Tra sorrisi e condivisione, non sono mancate le attività: dal ballo ai giochi, fino ai momenti di riflessione e preghiera che hanno reso l'esperienza ancora più significativa. Il Grest non è solo un'attività estiva: è un'occasione per costruire relazioni, per crescere insieme, per imparare il valore del servizio e della condivisione. Ho visto con i miei occhi quanto ogni piccolo gesto possa fare la differenza. Ogni aiuto, anche il più semplice, contribuisce a far funzionare tutto, a tenere unita una comunità viva e pronta a sostenere chi ha più bisogno. Un'esperienza così ti rimette in moto il cuore. Ti ricorda che, quando c'è voglia di fare e di donarsi, qualcosa di bello e autentico nasce sempre.



Nella foto Lorenzo Panebianco insieme ai ragazzi e bambini del Grest a conclusione dello spettacolo finale

La Comunità del Seminario augura
alle comunità e ai loro parroci,
ai familiari e agli amici
un sereno inizio del Tempo di Avvento
in preparazione al Santo Natale



PROSSIMI APPUNTAMENTI

FESTA DEGLI AMICI DEL SEMINARIO

Sabato 15 novembre 2025 h. 19.00 in Seminario: celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Vescovo e a seguire momento di fraternità.

PROSEMINARIO

Barrafranca e Pietraperzia 16 novembre 2025

Aidone, Butera, Villarosa e Villapriolo

30 novembre 2025

Mazzarino Riesi e Valguarnera

14 dicembre 2025

Piazza Armerina e Niscemi

15 febbraio 2026



La comunità del Seminario Vescovile
di Piazza Armerina vi invita alla

**Comunità di
Accoglienza
Vocazionale**

20 - 21 dicembre 2025

14 - 15 febbraio 2026

18 - 19 aprile 2026

Gli incontri si terranno presso il Seminario
Vescovile di Piazza Armerina in Via La Bella, 3

Per maggiori info:
Don Luca 333 352 1155
Don Salvo 335 812 4697



Visita il nostro sito

www.seminariopiazza.com



SOSTIENI IL SEMINARIO
Intestazione: Seminario Vescovile Piazza Armerina
IBAN: IT 95 X020 080 4666 000 300 578 852

